

Sede IRB Ex campo militare, seconda vittoria per la Città

Respinto il ricorso contro la variante del Piano regolatore

■ Il Municipio di Bellinzona si aggiudica anche il secondo round nel confronto che da poco meno di due anni lo vede opposto a chi si batte contro l'insediamento all'ex campo militare del polo scientifico composto da Istituto di ricerca in biomedicina (IRB), Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI) e Neurocentro dell'Ente ospedaliero cantonale. Il Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) ha infatti respinto il ricorso che Matteo Cheda aveva presentato il 17 febbraio scorso contro la variante di Piano regolatore adottata dapprima dal Consiglio comunale, plebiscitata poi dai Bellinzonesi in votazione popolare con l'89% di consensi e approvata infine anche dal Consiglio di Stato. Variante che, oltre a destinare 32 mila metri quadrati dell'ex campo militare a parco urbano ed altri 25 mila alle attività sportive, crea appunto le basi per l'edificazione del polo scientifico sulla parcella di 13 mila metri quadrati a ridosso dei prefabbricati scolastici e della caserma dei pompieri. Proprio su questo verteva in via principale il ricorso: secondo Matteo Cheda è arbitrario estendere la zona edificabile a quei 13 mila metri quadrati di terreno per costruirvi la nuova sede di IRB, IOSI e Neurocentro quando a Bellinzona vi sono parecchi altri appezzamenti che, senza bisogno di modificare la pianificazione locale, sono già adatti ad ospitare il polo scientifico. Orbene, il TRAM su questo punto ha sentenziato che «non vi sono elementi per affermare che le aree destinate a

scopi pubblici (quali sono quelli che perseguono gli istituti di ricerca che intendono insediarsi all'ex campo militare, ndr) dispongano di riserve di terreno suscettibili di rispondere alle esigenze del polo scientifico in alternativa all'area assegnatagli» dalla variante di PR voluta dalla Città e accolta in votazione popolare. Respinta al mittente anche l'obiezione secondo la quale il Municipio non avrebbe vagliato alternative. Di più: il TRAM rimprovera a Matteo Cheda di non aver dimostrato o quantomeno reso verosimile l'esistenza a Bellinzona di terreni adatti ai bisogni del polo scientifico.

Si riavvicina la votazione-bis

Contemporaneamente al ricorso di Matteo Cheda contro la variante di PR il TRAM ha pure respinto il ricorso che lo stesso Matteo Cheda insieme a Luca Buzzi e a Micarela Jermini Laffranchi aveva presentato contro la decisione del Governo di ritenere ricevibile solo il primo punto dell'iniziativa «Parco Grande». Iniziativa che, seppur dimezzata, esclude comunque l'edificazione del polo scientifico all'ex campo militare e che, se non sarà ritirata dai suoi promotori, avrà quale conseguenza una seconda chiamata alle urne dei Bellinzonesi sullo stesso tema già oggetto della votazione del 19 giugno 2011. L'iter per il voto bis era già avviato in primavera, poi si fermò proprio a causa del ricorso inoltrato al TRAM dagli iniziativaisti. **S.DB**

MATTEO CHEDA

«Il TRAM è incorso in un errore palese Andrò a Losanna»

■ Matteo Cheda non demorde e annuncia già sin d'ora un ulteriore ricorso. Si appellerà al Tribunale federale contro la variante di PR che apre le porte a polo scientifico all'ex campo militare di Bellinzona. «Il TRAM incorre in un palese errore quando sostiene che non ho dimostrato o reso verosimile che a Bellinzona ci sono terreni liberi per attrezzature pubbliche adatti ad ospitare l'IRB. Nel mio ricorso l'ho dimostrato, anche se questo compito spetterebbe al Comune che non lo ha mai fatto». Per quanto riguarda l'iniziativa «Parco Grande», Matteo Cheda non ha ancora maturato una decisione né su un possibile ricorso al TF, né su un eventuale ritiro della stessa. Di sicuro, invece, vi è che il Municipio non è stato con le mani in mano. «In questi mesi il progetto del parco urbano all'ex campo militare è stato condotto in porto e mercoledì lo presenteremo» spiega il municipale **Simone Gianini**, capo dicastero territorio e mobilità. Sull'iniziativa la posizione non muta: «Incontreremo i promotori per sapere se ora intendono ritirarla. In caso contrario siamo pronti ad affrontare serenamente un'altra votazione fiduciosi che i bellinzonesi confermeranno quanto già deciso l'anno scorso».